

Monografie visitano la «stanza d'artista»

L'atelier o studio dell'artista contemporaneo può dire molto attorno all'attore che lo anima e al suo lavoro. Partendo dall'idea dello studio come stanza dell'invenzione, la Nomos Edizioni di Busto Arsizio propone la nuova collana «Stanza d'artista», pensata e diretta dal critico d'arte bustese Rachele Ferrario, già collaboratrice del nostro settimanale. L'avvio della collana è ottimale sia per la sobria qualità grafica della pubblicazione, sia per il primo autore passato sotto la lente d'ingrandimento della Ferrario: Giulio Paolini. Infatti, l'artista più concettuale dell'arte povera ha fatto degli strumenti tradizionali del pittore - dal «Disegno geometrico», alla tela vista dal telaio, sino alla fotografia dello studio come sintesi («Synopsis») - l'oggetto stesso delle sue riflessioni sull'arte. Inve-



stigazioni che attraversano la storia della creazione dell'immagine, come in «Museo», «la stanza d'artista per eccellenza, in cui ogni immagine ripresa da Paolini è riconducibile a un artista, dal Beato Angelico a Giorgio De Chirico, e al luogo in cui ha vissuto, dipinto e colto l'ispirazione. Perché l'opera non si fa annunciare e giunge inattesa». Rachele Ferrario, docente di Fenomenologia delle arti all'Accademia di Brera e autrice di numerosi saggi sull'arte moderna e contemporanea, ha così mosso in cantiere una serie di monografie partendo dalle visite agli studi di protagonisti della creazione odierna, in un confronto di idee tra artista, autore ed editore. La pubblicazione «Giulio Paolini. Un viaggio a distanza» (Nomos, 144 pagg., 18 euro) apre felicemente la serie. (la.ro.)

Il bustocco Battista Giavini, zio del padre dell'autore, e Rudolf David, tedesco, prigioniero nel lager di Busto Arsizio. Due mondi opposti che raccontano la Grande guerra. Due «nemici» che svelano in «Memoria e speranza» di Luigi Giavini (Nomos Edizioni) tutta la loro debolezza e umanità. Una narrazione intensa, permeata dalla grande storia, dalla fatica di combattimenti continui e dal costante pensiero agli affetti più cari, alla vita vera. Nonostante tutto il male, la violenza e la prepotenza della guerra.



La storia industriale di Cavarina con Premezzo, con particolare attenzione al lavoro di uomini e donne che hanno contribuito allo sviluppo economico e sociale della comunità. Ma non soltanto: l'opera di Giuseppe Morreale «Dalla vanga all'officina» (Nomos Edizioni) parte dall'analisi delle origini di Cavarina e di Premezzo per descriverne la trasformazione sociale con l'arrivo dell'industrializzazione, le prime forme di cooperative di consumo, l'immigrazione e l'espansione dell'abitato.

